

## Cgil: “La gabbia salariale serve alla politica non ai lavoratori”

**Pubblicato:** Mercoledì 5 Agosto 2009

✖ «Le gabbie salariali non sono una questione sindacale ma vengono usate strumentalmente per una questione politica». **Franco Stasi, segretario provinciale della Cgil**, per una volta è d'accordo con il giuslavorista ed editorialista del "Corriere della Sera" **Pietro Ichino** che ha bocciato l'idea di Bossi in quanto anticostituzionale.

**Stasi, però, questa volta la posizione della Lega Nord è supportata dal documento della Banca d'Italia che parla di un divario del 17 per cento del costo della vita tra nord e sud.**

«Non cambia nulla perché questo divario è contestuale a una economia sussidiaria. Quel divario c'è sempre stato, ma la risposta non può essere quella di creare una differenza tra i lavoratori. Il contratto collettivo nazionale è un punto fermo. E poi le gabbie salariali sono state superate negli anni '60».

**E qual è allora la soluzione per recuperare quel divario sul costo della vita?**

«Gli strumenti ci sono, come la contrattazione di secondo livello che può essere estesa territorialmente. Il problema è che non sempre è esigibile, dipende dalle situazioni, dalle aziende, dai settori e dai territori».

**In provincia di Varese la contrattazione di secondo livello la si fa già?**

«Certo e siamo in linea con il dato nazionale, siamo al 40 per cento circa».

**Perché non si può aumentare quella quota?**

«Perché il sindacato non è presente in tutte le aziende e in un tessuto economico di piccole medie imprese questo tipo di contrattazione diventa difficoltoso. Va da sé che sono necessarie anche le buone relazioni industriali che nella nostra provincia esistono e fanno parte di una buona tradizione».

**Questo argomento potrebbe rinforzare l'unità sindacale, in crisi dopo l'accordo separato?**

«Sul territorio continuiamo a fare cose insieme a Cisl e Uil, certo è che con un attacco così frontale al contratto collettivo nazionale una riflessione unitaria serve ed è necessaria».

**Il sindacato è comunque in una fase di crisi di rappresentanza, da dove si deve ricominciare?**

«Certamente non dalla gabbia salariale. È un'ipotesi pericolosa per la coesione sociale che impoverirebbe ancora di più alcuni territori, perché i lavoratori si concentrerebbero nelle zone dove vengono pagati di più. I lavoratori devono poter far sentire la propria voce e incidere sulle decisioni e non vedersela calate dall'alto. Come Cgil noi abbiamo sempre creduto a questo metodo e la consultazione sull'accordo separato ne è la dimostrazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it